



GRETA TELLARINI

Gli effetti giuridici della politica di esternalizzazione dei controlli delle frontiere marittime e di contenimento dei flussi migratori adottata in Italia

In materia di immigrazione via mare si contrappongono due interessi distinti, talvolta confliggenti, che sono l'esigenza di regolazione dei flussi migratori e di controllo delle proprie frontiere e l'obbligo di rispettare i principi internazionali ed i diritti umani fondamentali. A fronte della grave crisi migratoria degli ultimi anni l'Unione europea si è indirizzata verso una politica di esternalizzazione delle frontiere marittime, adottando misure di contenimento dei flussi migratori e scegliendo di affidare a Stati terzi, quali Libia e Turchia in particolare, il controllo della crisi migratoria. La mancanza in ambito europeo di una linea politica decisa ed univoca in materia di immigrazione ha spinto alcuni Stati membri, come l'Italia, a promuovere accordi bilaterali con Paesi terzi (come la Libia) per l'esternalizzazione dei controlli delle frontiere marittime e ad adottare autonomamente politiche nazionali di «chiusura» dei propri porti nazionali, in merito alle quali sono state sollevate perplessità in ordine alla loro compatibilità con gli obblighi imposti dalla normativa internazionale in ordine al rispetto dei diritti umani e del principio di «non-refoulement». La giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani e delle corti italiane sta giocando un ruolo significativo nella definizione degli effetti giuridici dell'attuale politica di esternalizzazione e di contenimento dei flussi migratori: si tratta di capire come tali orientamenti potranno indirizzare Italia ed Unione europea a ripensare e ridisegnare la politica di gestione del fenomeno migratorio in un corretto bilanciamento fra esigenze di contenimento dei flussi migratori e tutela dei diritti umani.

The Legal Effects of the Policy of Externalization of the Maritime Borders Controls and Containment of Migratory Flows Adopted by Italy

On matters of immigration by sea there are two distinct, sometimes conflicting, interests: the need to regulate migratory flows and to control borders, and the obligation to respect international principles and fundamental human rights. With respect to the serious migration crisis of recent years, the European Union has pursued a policy of externalization of maritime borders, by adopting containment measures of migratory flows and choosing to entrust Third States (such as Libya and Turkey in particular), with control of the migration crisis. The absence of a firm and unambiguous European policy on matters of immigration led some Member States, such as Italy, to enter into bilateral agreements with third countries (such as Libya) for the externalization of controls of maritime borders, and to autonomously pursue national policies of «closure» of their national ports. These measures have raised concerns on their compatibility with the obligations imposed by international rules on protection of human rights and the principle of «non-refoulement». The decisions of the European Court of Human Rights and of the Italian Courts are playing a significant role in defining the legal effects of the current policy of externalization and containment of migratory flows. We will see how these trends can lead Italy and the European Union to rethink and redesign the management policy of migration by balancing the need to contain migratory flows and the protection of human rights.